L'INCARICO A DINI.

«Non è un esecutivo elettorale, il Parlamento può fare le riforme». E Bobo si allinea: «Umberto ha avuto ragione»

Sondaggio il 54,7 per cento condivide la scelta-Dini

Nuovo incarico per Palazzo Chigi e nuova tornata di sondaggi. Il 54,7 per cento di un campione di 1.270 italiani, sondato dalla Datamedia per conto della trasmissione televisiva Funari News, condivide la scelta del presidente della Repubblica di conferire a Lamberto Dini l' incarico di formare il nuovo governo. Il 25,6 per cento del campione non condivide, mentre il 19,8 non ha risposto o non ha espresso opinione. I risultati del sondaggio sono stati resi noti dalla stessa Datamedia.
Secondo sondaggio su Tmc. «Riuscirà Lamberto Dini a formare il nuovo governo? . Questa la domanda di Telecom Italia-Diapason, proposta al pubblico di «Tappeto volante» da Luciano Rispoli ieri pomeriggio su Telemontecarlo. Dalle 16 alle 18 le migliaia di telefonate del pubblico hanno dato questo risultato: i «sì sono stati pari al 62%, i «no» sono stati il 38%.

Umberto Bossi e, a destra, il fotomontaggio pubblicato ieri dal «Corriere della Sera»

Mimmo Chiamura Ap

Maroni abbraccia il Senatur? «Fotomontaggio»

■ ROMA. Giornata politica assai movimentata, come si sa, quella di ieri. Ma per la Lega è stato in mattinata un curioso prologo. Con Maroni e Bossi abbracciati. Sì, abbracciati.

La lettura dei quotidiani non è stata piacevole per Roberto Maroni, ministro dell'Interno nel governo Berlusconi. Sfogliando il *Corriere della Sera* a pagina 11 ha infatti trovato una foto che non ricordava di essersi fatto scattare ed accanto a Umberto Bossi e insieme tenevano alto ben tesa una sciarpa su cui era scritto: «Lega Nord». Sguardi complici, ammiccanti. Foto abbastanza inconsueta, un po' più grande che aveva questo titolo: «Sportivi e sulle colline Bossi tifa la conta per Maroni».

«Voglio le scuse»

Maroni tuttavia non è sembrato molto felice. Bossi in quel modo. E infatti dopo aver pensato per qualche istante mi sono ricordato chi era la persona che mi accanto nella fotografia: è il sindaco di Varese, Fassa. Pensate: il sindaco di Varese, incredibile no? Un fotomontaggio? Sì proprio un fotomontaggio, mormora. Maroni contrariato nei corridoi di Montecitorio, seguito da un gruppo di cronisti.

Comunque attenzione – ha avvertito Maroni – non è soltanto un fatto curioso, sarebbe facile, ridesso banalizzare ciò che è successo, è invece un fatto grave, molto grave. Perché se passa la mentalità di vendere un falso come vero la situazione si fa pericolosa. Un giornale che si permette di pubblicare un falso o è indotto molto male, oppure c'è qualcosa dietro. Il direttore del *Corriere della Sera*, Paolo Mieli, deve spiegazioni ai suoi lettori oltre che scuse al ministro dell'Interno ovviamente.

Le agenzie di stampa hanno subito ripreso e diffuso la sacrosanta indignazione di Maroni, mentre il *Corriere* nell'incertezza è immediatamente scattato con una piccola indagine interna di informazione.

La disattenzione

Il piccolo giallo però nel volgere di pochi minuti ha trovato la sua risoluzione. Spiegata nel dettaglio, come comunque ci ha che ridimensiona l'accaduto. Infatti dal direttore appunto del *Corriere della Sera* che ha inviato al ministro Maroni con l'onorevole Bossi un grande fotomontaggio. Per un grossolano errore quel montaggio è stato inviato dall'agenzia Ansa senza che fosse stato lo stesso elaborazione digitale. Ansa si assume l'errore e si scusa. Il direttore del *Corriere* ha chiesto scusa al ministro.

Bossi: «Vinco io, Silvio è fuori»

«Dini ci va bene, ma dica di più sul programma»

«Ha vinto la Lega, ha perso Berlusconi. Il governo Dini non è elettorale, tenteranno di dire il contrario ma si illudono». Bossi incassa la posta. Il Parlamento è libero di fare le riforme». Maroni si allinea: «È la vittoria del nostro segretario, che ha dimostrato che si può fare un governo senza il Cavaliere». Il Senatur: «Meglio Dini di Scognamiglio e Pivetti, così la soluzione istituzionale è ancora giocabile». Morto un Papa se ne può fare un altro.

CARLO BRAMBILLA

■ ROMA. Umberto Dini. In casa del Carroccio si tira un sospiro di sollievo. La pallina della roulette si è fermata su una casella giudicata buona. Così Umberto Bossi passa per primo all'incasso. Scalfaro ha scelto la strada giusta che porta a un governo tecnico, non elettorale, super partes e che lascia libero il Parlamento di fare le riforme, senza vincoli pregiudiziali di maggioranza. E poi è dimostrato che molto un Papa se ne può fare benissimo un altro. In sommà, io ho vinto la posta e Berlusconi ha perso il giro. Ostenta grande serenità e condita da un pizzico di trionfalismo. Uno stato d'animo comprensibile, perché oltre alla questione di Palazzo Chigi il Senatur avverte che l'asse Lega-Polo che il suo figliuccio Bobo stava per lanciare sarebbe rimasto al lumicino, che Pivetti non è stata mandata allo sbaraglio e che il congresso del Polo non lo vincerà di sicuro. Bossi contagia tutto l'ambiente leghista. Accanto a lui, pazzi da strada vicino a strada, i Pivetti, il Pansito Coppa un monologo angosciato. Ha sei sottosegretari in più del Polo. Non sarà un governo di vittoria della P2. Chiaro distacco rispetto al clima di ieri mattina.

Contro probabilmente sono rimasti quei maroniani che pur lodando il metodo rispettato dal Colle, per coerenza hanno sospeso per ore e ore il giudizio. Sono Pettini, Simoncini, Favero, Fantini, Guzzanti. Hanno avuto contro il ministro stesso, seguito da particolari del Vaticano e una parte di cronisti. Oggetto delle conversazioni il fascino della Pivetti presidente. Ieri un'ipotesi che sembrava incompatibile. Il Quirinale, Maroni, qualche ipotesi la soluzione possibile. Si sbologna tutta la conclusione e sempre quella. Vedremo. Il clima è disteso. Possiamo dire che c'è un'aria nuova, tempi più rapidi di maniera, ma così non pare. Bellissima la Pivetti, Addio Fini, Bossi e Berlusconi. Il clima è disteso, non ancora festoso, anche in questi ultimi, impantanati tavoli. Bossi, in mezza sala, sorridente, parla con i giornalisti. Il Palazzo Chigi. Sono le 13, Berlusconi è fuori. Alfano è arrivato. Scalfaro sceglie il Senato. Il Senato sceglie il tecnico. Scognamiglio. Dini.

Bossi-Maroni. Ore 22. Il Senatur è ancora lì, impantanato nei tavoli. Bossi: «Maroni è qui perché è un grande amico». Il Senatur è lì, in mezzo a Bobo, che è arrivato. Bobo: «Ho parlato con Berlusconi, Berlusconi mi ha detto che non ce la fa». Il Senatur: «Ho vinto io». Scalfaro: «Ho scelto Dini». Il Senatur: «Meglio di Dini, Scognamiglio». Dini.

Maroni. Ore 9. Dopo ieri notte, Bossi, Dini, Pettini, Simoncini, Favero, Fantini, Guzzanti. Hanno avuto contro il ministro stesso, seguito da particolari del Vaticano e una parte di cronisti. Oggetto delle conversazioni il fascino della Pivetti presidente. Ieri un'ipotesi che sembrava incompatibile. Il Quirinale, Maroni, qualche ipotesi la soluzione possibile. Si sbologna tutta la conclusione e sempre quella. Vedremo. Il clima è disteso. Possiamo dire che c'è un'aria nuova, tempi più rapidi di maniera, ma così non pare. Bellissima la Pivetti.